

## Anche i geologi nel tavolo congiunto sui lavori pubblici

Insieme ad altri sette consigli nazionali, discuteranno un pacchetto di proposte per 'riaprire' il mercato, riservato a pochissimi soggetti e senza molte possibilita' per i giovani



29 maggio 2013 - Le **professioni dell'area tecnica** hanno avviato un **tavolo congiunto** in materia di **lavori pubblici**: i **Consigli nazionali di agrotecnici, Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, Dottori agronomi e forestali, Geologi, Geometri, Ingegneri, Periti agrari e Periti industriali**, hanno reso noto di aver appena istituito un gruppo di lavoro che punta a portare all'attenzione di Governo e Parlamento proposte concrete utili al rilancio dei lavori pubblici, per garantire nuove opportunità di lavoro ai professionisti, alle imprese e al grande indotto del settore.

Tra le questioni da discutere, i Consigli indicano in primo luogo il **tema delle regole per l'accesso al mercato dei Lavori Pubblici**. Secondo le disposizioni dell'art. 263 del Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti, l'accesso alle gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria è subordinato al fatturato che il concorrente ha maturato negli ultimi cinque anni ed al numero di dipendenti o collaboratori stabili di cui lo stesso professionista ha fruito negli ultimi tre anni. Questo vincolo, secondo i Consigli, sbarrà di fatto ed inesorabilmente la strada di accesso al mercato dei lavori pubblici ai **giovani** e comunque a tutti quei professionisti dell'area tecnica che non siano titolari di strutture professionali di notevoli dimensioni.

"Per comprendere meglio il fenomeno", si legge nella nota inviata dai presidenti degli otto Consigli nazionali, "basta osservare i dati ricavati dal monitoraggio dell'Agenzia delle entrate per l'**applicazione degli studi di settore**: i numeri mostrano infatti che, pur comprendendo le società di ingegneria, **solo il 2,73% dei contribuenti esaminati sono in possesso di una struttura professionale con un numero di collaboratori (addetti) superiore a 5**".

"Questi dati", prosegue il comunicato, "considerato che quasi tutti i bandi pubblicati sul territorio nazionale impongono un numero di addetti superiore a cinque, delineano **un mercato dei lavori pubblici sempre più riservato ad un numero estremamente limitato di soggetti e chiuso al 97,27% dei professionisti italiani**".

Gli otto Consigli nazionali delle professioni tecniche hanno già chiesto un immediato intervento dell'**Autorità del Garante della Concorrenza** per rimuovere tale dispositivo, che genera una notevole distorsione delle regole del mercato e della libera concorrenza.